

Rep



Dal forum di Cernobbio la richiesta al nuovo governo di affrontare i dossier più caldi
 “Non possiamo restare inerti con l’Europa di fronte allo scontro Usa-Cina”
 Ma le posizioni tra 5S e Pd sono distanti

I nodi

Opere, Alitalia, innovazione le prime spine giallo-rosse Pressing del mondo economico

dal nostro inviato **Andrea Greco**

CERNOBBIO – Non solo giustizia e sanità. Ma anche infrastrutture e Grandi opere. E soprattutto il doppio dossier Alitalia-Atlantia. I nodi del governo giallo-rosso sono già sul tavolo del premier Giuseppe Conte. Il cui lavoro nelle prossime settimane sarà soprattutto quello di cercare una sintesi tra le posizioni di M5S e Pd. Posizioni che, su questi temi, sono non poco distanti. E il tempo stringe, soprattutto sul versante economico: perché l’apertura di credito del mondo dell’economia e delle imprese al governo Conte bis non è gratis. Lo si percepisce a Cernobbio dove tutti i presenti al 45° Forum Ambrosetti chiedono a gran voce misure rapide perché l’Italia non resti il vaso di coccio di un’Europa inerme tra Stati Uniti e Cina. A partire da una nuova alleanza con Francia e Germania, pilastri con cui ricostruire la rimonta italiana che colmi il divario accumulato su formazione, innovazione, infrastrutture. E il nodo principale sembra essere proprio quest’ultimo capitolo, incarnato dalla questione Alitalia-Atlantia: la compagnia di bandiera si prepara all’ennesimo salvataggio a opera della cordata Fs, Delta, Atlantia, e proprio l’operatore autostradale dovrà contestualmente affrontare la “revisione” della concessione sui tratti gestiti, che per i M5S dopo la caduta del ponte Morandi doveva essere “revoca” ma ora sarà trattata su un prossimo, ampio tavolo.

È prematuro dire se per Alitalia il termine slitterà, ma la compagine dei soci è molto solida – ha detto Battisti, ad di Fs a Cernobbio – e con Delta c’è una normale negoziazione, «nessun cambio di atteggiamento» da parte della compagnia statunitense. La settimana prossima sono in agenda i cda dei due partner italiani della cordata per esaminare il dossier, e a seguire potrebbe esserci l’atteso incontro con il governo di cui Battisti ha parlato ieri.

Tra i presenti al Forum, il presidente di Federlegno Emanuele Orsini ricorda come «per il settore che rappresento le infrastrutture sono fondamentali, ed è risaputo che siano il principale volano per far ripartire le costruzioni e l’economia tutta». Orsini parla di grandi opere ma anche «delle piccole: il 70% delle scuole italiane è costruito prima del 1970». Proprio scuola e istruzione sono un’altra carenza storica italiana, da colmare. «Siamo fiduciosi che il nuovo governo, anche grazie a una

maggior sintonia con l’Europa che si respira già in partenza, voglia rilanciare gli investimenti nella formazione, anche con partnership pubblico-private», dice Silvia Candiani, ad di Microsoft Italia da due anni. Il colosso Usa da allora ha lanciato Ambizione Italia, per formare 500 mila italiani e che è giunto a metà del percorso, senza trovare grandi sponde pubbliche finora. Per Microsoft formazione fa rima con innovazione, e Candiani nota con piacere «la nomina di un ministro per l’innovazione» nel governo in partenza. L’innovazione è un tema evocato da tutti, dato il ritardo cronico dell’Italia. «La coincidenza di nuova commissione Ue e nuovo governo italiano è l’ultima chance che l’Italia ha in Europa per ritessere un dialogo che ristori la sua credibilità internazionale - dice Carlalberto Guglielminotti, che ha fondato e dirige Eps, attiva nei sistemi di accumulo di energia

ora parte del gruppo francese Engie – L’unica cosa che chiedo al governo è ripristinare una visione del suo ruolo in Europa, a supporto dell’asse franco-tedesco e a partire dai ritardi tecnologici». Anche Gabriele Galateri, presidente delle Generali che presiede anche l’Istituto italiano di tecnologia, segnala l’urgenza di «trasferire al sistema industriale le nuove applicazioni di intelligenza artificiale e robotica», più facile a dirsi che a farsi data la situazione dei conti pubblici italiani; ma il manager torinese nota che «l’ultima evoluzione della politica italiana lascia sperare che la conflittualità interna e sul fronte comunitario si attenui». Alberto Bombassei, patron di Brembo, nota che «un ruolo competitivo dell’Italia fuori dall’Europa non è pensabile», e chiede al governo di riattivare misure simili a Industria 4.0, apprezzate sotto il governo Gentiloni.

Infrastrutture

Autostrade e Alta velocità le concessioni che dividono

dal nostro inviato

CERNOBBIO – Pochi argomenti sono più divisivi delle infrastrutture, nella nuova maggioranza giallo-rossa. Il Movimento, che ha trovato una sponda iniziale nei comitati No Tav, ha fatto muro fin dalla nascita contro molte delle grandi opere che di turno i governi del centrosinistra prima e giallo-verde poi hanno cercato di agevolare. Proprio sull’Alta velocità ferroviaria tra Torino e Lione i M5s si è rotto il feeling con Salvini. Per il M5S è «un’opera inutile». Da anni invece il Pd si batte sia in Piemonte sia a Roma per realizzare l’opera, che giudica «strategica per il Paese».



▲ **Dal Pd**
 La ministra per le Infrastrutture Paola De Micheli

Altro nodo da sciogliere è la revisione del contratto di lungo termine di concessione ad Atlantia di buona parte della rete autostradale italiana. Un anno fa, dopo il crollo del ponte Morandi, il premier Conte parlò a caldo di “revoca” della concessione, facendo crollare il titolo Atlantia e suscitando dubbi tra gli investitori. Il leader del Pd Nicola Zingaretti ritiene questo atteggiamento «infantile», anche perché «slogan e frasi ad effetto danneggiano non tanto la società ma chi ci lavora». I dem vorrebbero entrare nel merito della questione, per verificare se effettivamente la società del gruppo Benetton rispetti gli impegni, ed eventualmente aumentare gli investimenti di Atlantia nella sicurezza e nell’efficienza delle rete a pedaggio. L’intervista della neo ministra Paola De Micheli alla Stampa venerdì, dove si parlava di semplice “revisione” per la concessione Atlantia, e del fatto che «ostacoli politici ai cantieri non ce ne saranno più quindi si andrà avanti con la Tav e la Gronda a Genova», ha riacceso gli animi dei 5S ancora prima di confrontarsi sui dossier.

– a. gr.



Sanità

Superticket, nomine, vaccini le due linee del governo

di **Antonio Frascilla**

Vaccini, nomine dei direttori generali e chiusura piccoli ospedali. Sul fronte della sanità la tensione tra i neo alleati Pd e 5 stelle potrebbe scoppiare a breve. Uno dei temi ad alta tensione in sanità tra i due versanti è quello delle nomine dei manager. Il Pd ha votato contro un decreto simbolo per i 5 stelle: quello sul commissariamento della Regione Calabria, con l’obbligo



▲ **Da Leu**
 Il ministro della Sanità Roberto Speranza (Leu)

per il commissario di nominare i manager solo da una lista ristretta di professionisti e non con piena discrezionalità. In più il governatore non è più centrale perché non sceglie i vertici Asl ma “ratifica” le scelte del commissario. Il decreto presto potrebbe tornare in aula. I dem cambieranno idea? Altro terreno caldo in materia sanitaria è chiaramente quello sui vaccini. I 5 stelle, e l’ex ministra Giulia Grillo, hanno contestato duramente la norma sull’obbligo dei vaccini a scuola voluta dall’ex ministra Beatrice Lorenzin. Anche se poi Grillo ha fatto ben poco per cancellare l’obbligo, cosa che le ha attirato duri attacchi dei fan dei grillini sui social. Un tema, quello dei vaccini, che la capogruppo del Movimento al Senato, Paola Taverna, ha più volte rilanciato. Sui vaccini in Parlamento potrebbe tornare la maggioranza gialloverde: lo scorso marzo la Lega, insieme ai 5 stelle, aveva presentato un emendamento per abolire l’obbligo. Se il Movimento poi continuerà in Parlamento la battaglia portata avanti contro Zingaretti in Regione Lazio sulla chiusura dei piccoli ospedali, ecco che si potrebbe aprire un altro fronte di scontro. Un terreno invece comune, che vede Pd e Leu (che ha indicato il nuovo ministro alla Sanità, Roberto Speranza) molto favorevoli, potrebbe essere l’abolizione del superticket: i 5 stelle avevano presentato una proposta di legge in tal senso.